



## FLASH DI SCENARIO



**+0,8%**

Fatturato  
dell'industria  
aprile 2024, su  
base mensile

ITALIA

### Torna a crescere il fatturato dell'industria e dei servizi

Dopo l'arretramento del mese precedente, ad aprile 2024 torna a crescere su base mensile l'indice destagionalizzato del fatturato sia dell'industria, +0,8% in valore e in volume, sia quello dei servizi, +2,3% in valore e +2,2% in volume. Nel comparto industriale, la maggiore vivacità della componente interna (+1,6% in valore e +1,3% in volume) compensa la dinamica negativa osservata per le vendite verso clienti esteri (-0,6% in valore e -0,3% in volume). Per i servizi, la crescita interessa sia il settore del commercio all'ingrosso, commercio e riparazione di autoveicoli sia quello degli altri servizi.

*Istat, 28 giugno 2024*



**+26,2%**

Incremento contratti  
di produttività su  
base annua,  
rilevazione 17 giugno

ITALIA

### Crescono i contratti di produttività, +26,2% sul 2023

Continua ad aumentare la diffusione dei contratti di produttività che coinvolgono oltre 4,1 milioni di lavoratori. Sono 13.597 i contratti attivi depositati allo scorso 17 giugno nella banca dati del ministero del Lavoro, il 26,2% in più rispetto alla stessa data del 2023. A beneficiare del premio di risultato sono 4.169.930 lavoratori - di cui 2.831.265 attraverso i contratti aziendali e 1.338.665 con i contratti territoriali - per un importo annuo medio pari a 1.483,37 euro. L'incremento maggiore è stato registrato per i contratti territoriali +115,7% rispetto all'anno precedente.

*Il Sole 24 Ore, 27 giugno 2024*



**+3,5%**

Reddito disponibile  
delle famiglie  
1° trimestre 2024,  
su base trimestrale

ITALIA

### Il conto delle Amministrazioni Pubbliche e le stime relative alle famiglie

Nel 1° trimestre 2024 l'indebitamento netto delle AP in rapporto al Pil è stato pari al -8,8%. Mentre, il saldo primario delle AP è risultato negativo, con un'incidenza sul Pil del -5,3%. La pressione fiscale è stata pari al 37,1%, in aumento di 0,8 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In termini nominali, il reddito disponibile delle famiglie è aumentato del 3,5% rispetto al trimestre precedente, mentre la spesa per consumi finali è cresciuta dello 0,5%. E aumentata anche la propensione al risparmio di 2,6% rispetto al trimestre precedente, attestandosi al 9,5%.

*Istat, 2 luglio 2024*



## Speaker della settimana

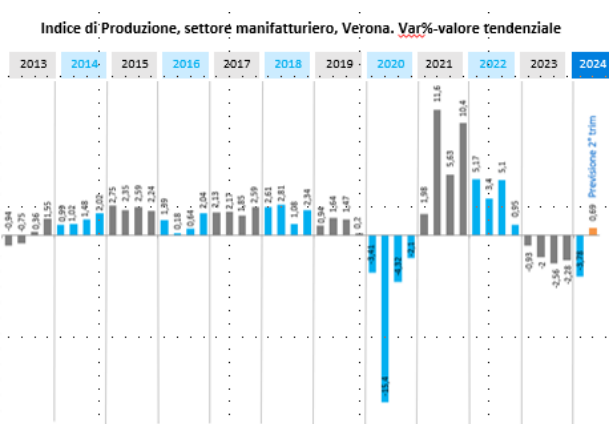
**FABIO PANETTA, Governatore della Banca d'Italia**

«Un'altra ondata di shock geopolitici e aumento di incertezza politica all'interno dei Paesi, sono questi i principali rischi che l'area dell'euro può correre nel medio termine e le banche centrali devono essere pronte ad affrontare le conseguenze di tali shock se e quando essi si concretizzano, con una disponibilità a utilizzare l'intera gamma di strumenti a disposizione per regolare l'orientamento monetario, per affrontare qualsiasi minaccia alla stabilità dei prezzi e per proteggere il meccanismo di trasmissione della politica monetaria.»

*27 giugno 2024*

## Andamento ancora sfavorevole per la produzione industriale

Nel primo trimestre 2024, la **produzione industriale** in provincia di Verona sconta ancora un andamento globale debole e il rallentamento della domanda interna - segnando il quinto calo consecutivo con un decremento del -3,78% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tuttavia, pur la situazione economica resti difficile, i dati previsionali sembrano per cambiare tendenza, con la **prospettiva di una moderata crescita** +0,69% per il trimestre successivo.



In decrescita anche la **capacità produttiva** delle imprese, il 62% delle aziende dichiara un utilizzo della capacità produttiva normale o soddisfacente per i primi mesi dell'anno contro l'82% del trimestre precedente. Rallenta l'**occupazione**, segnando per la prima volta negli ultimi due anni una leggera flessione del -0,21%.

### Le vendite trainate dall'export verso i mercati extra UE. Prosegue la contrazione dei prezzi.

Nel 2024 prosegue il calo delle vendite e passano in segno negativo anche le vendite extra Ue (-2,6%). Sul mercato nazionale viene rilevata una variazione negativa del -3,36% e invece le vendite verso i mercati europei ancora una volta sono quelli che ne risentono di più -5,04% (-3,7% nella precedente rilevazione). La debolezza del mercato europeo e ora anche il calo delle esportazioni extra-UE impattano significativamente sugli ordini che si confermano nel trend negativo -5,03% (-3,7% precedente rilevazione).

Ciò nonostante, il 70% delle aziende dichiara **prospettive di lavoro a medio lungo termine**. Rimane stabile la **situazione dei pagamenti**, l'80% delle imprese dichiara incassi nel rispetto dei termini pattuiti. Si rileva, quindi, stabile e positiva la liquidità per l'89% delle imprese. Prosegue la fase di **flessione dei prezzi**, con un calo nel 1° trimestre di -1,76% per le materie prime e -1,25% per i prodotti finiti.

### Vendite

1° trim 2024/ 1° trim 2023 – var % - valore tendenziale



Previsioni di ripartenza e una produzione in via di stabilizzazione

### Previsioni 2° trimestre 2024

2° trim 2024/2° trim 2023 – var % - valore tendenziale

PRODUZIONE	ORDINI IT	ORDINI ESTERO	OCCUPAZIONE
0,69%	-2,4%	-1,8%	-0,01%

**Previsioni più ottimistiche per il secondo trimestre.** Nonostante un inizio non incoraggiante, le **prospettive rimangono ottimistiche**, è attesa una ripartenza anche se a ritmo moderato. Si prospetta per il 2° trimestre 2024 un'**inversione di tendenza per la produzione manifatturiera +0,69%**. Ma rimangono negative le aspettative per gli **ordini** sia nazionali che esteri con un decremento previsto del -2,4% nel primo caso e -1,8% nel secondo. Si prospetta che l'**occupazione** rimanga pressoché invariata per i mesi successivi (variazione 0,01%).

La **fiducia degli imprenditori** veronesi è pari a 5,2 (su una scala da 1 a 10) una media trainata soprattutto dalle aspettative nei mercati locali mentre rimane molto debole la fiducia a livello internazionale.

[Per il report completo.](#)

### **L'Europa perde competitività, solo l'Italia tiene testa agli Stati Uniti e alla Cina**

I numeri mettono implacabilmente nero su bianco la drammatica **perdita di competitività** dell'Unione Europea negli ultimi anni: una tendenza che non è irreversibile, a patto però che i decisori di Bruxelles abbiano la capacità e la volontà di leggere i numeri stessi e di comprendere le analisi e le indicazioni dell'atteso **rapporto Draghi**. Un'Europa che vuole fare la decarbonizzazione con le batterie cinesi, che non ha una strategia sulle materie prime, che vorrebbe privilegiare il riuso in luogo del riciclaggio degli imballaggi, che frena le aggregazioni di imprese europee in nome della concorrenza, mentre Usa e Cina competono nel mondo con multinazionali di dimensioni gigantesche, è **un'Europa senza strategia ed ammantata solo di ideologie ambientaliste**. Negli Stati Uniti e in Cina **la competitività e la transizione energetica vengono supportate a colpi di aiuti di Stato**, mentre in Europa si pretende di scaricare i **costi della decarbonizzazione e delle iper-regolamentazioni su imprese e cittadini**. Tra il 2016 e il 2023, rispetto al 2015, l'**export della Cina espresso in euro è aumentato a valori correnti del 52%**, quello degli Stati Uniti del **38%**, mentre quello della Ue-27 verso i mercati extra-europei soltanto del **36%**, cioè meno di quello degli Stati Uniti, che pure non sono degli esportatori intensivi, avendo delocalizzato molte attività produttive in Cina e in altri Paesi emergenti asiatici. **Solo l'export extra-Ue dell'Italia è cresciuto a ritmi quasi cinesi, cioè del 45%**, otto punti percentuali più degli Usa, quasi dieci più dell'Ue-27, più del doppio della Francia (+22%) e della Germania (+21%). Dati che mostrano impietosamente, per contrasto, gli **effetti della crisi del modello tedesco**, a cui è venuto a mancare di colpo, contemporaneamente, il supporto dell'energia a basso prezzo della Russia e la crescita ritenuta erroneamente senza fine del mercato cinese. Nelle quattro grandi categorie di **beni manufatti aggregate dall'Eurostat** sulla base della classificazione standard del commercio internazionale, dal 2016 al 2023 **l'export extra-Ue dell'Italia è aumentato ad un tasso nettamente superiore a quello medio europeo**. È successo per gli alimentari e le bevande (Italia +67%; Ue-27 +45%), per i prodotti chimici e farmaceutici (+116% contro +58%), per la meccanica e i mezzi di trasporto (+35% contro +28%) e per l'abbigliamento e gli altri manufatti (+30% contro +28%). I tassi di aumento italiani sono stati in tutti i quattro comparti sempre superiori a quelli di Germania, Francia e Spagna, eccetto che per il solo caso dell'abbigliamento e degli altri manufatti, in cui l'incremento della Francia (che peraltro presenta in questa categoria di prodotti un disavanzo commerciale extra-Ue, mentre l'Italia è in surplus) è stato lievemente superiore al nostro. In particolare, **l'Italia ha surclassato nell'export manifatturiero**

**extra-Ue la Germania**, i cui aumenti sono stati da circa una volta e mezza a oltre tre volte inferiori a quelli del nostro Paese. La **bilancia commerciale dell'Ue-27 con il resto del mondo è rimasta nel 2023 ampiamente positiva, per circa 456 miliardi di euro**, in grado di compensare i deficit extra-Ue per l'energia (-409 miliardi) e le materie prime (-29 miliardi). Tuttavia, il **surplus manifatturiero europeo con i Paesi extra-Ue è sceso** dal 2016 al 2023 di 13 miliardi, a causa di un peggioramento dei saldi della Spagna (passato da positivo a negativo con un peggioramento di 16 miliardi) e della Francia (rimasto positivo ma diminuito di 6 miliardi). Il surplus manifatturiero extra-Ue della Germania, pur restando il più alto d'Europa (pari a 298 miliardi di euro), è cresciuto negli ultimi otto anni soltanto di 24 miliardi, grazie soprattutto alla chimica-farmaceutica (+22 miliardi), mentre è diminuito il surplus tedesco nella meccanica e nei mezzi di trasporto (sceso di 13 miliardi a 195 miliardi). In definitiva, **anche nel saldo manifatturiero extra-Ue, chi ha fatto meglio di tutti è stata l'Italia, portando il proprio surplus, il secondo d'Europa dopo quello tedesco**, dai 79 miliardi di euro del 2016 ai 114 miliardi di euro del 2023, con un aumento di 35 miliardi, cioè di 11 miliardi superiore a quello della Germania. Rispetto a Germania, Francia e Spagna, **l'Italia è stata l'unica nazione che è riuscita a migliorare la propria bilancia commerciale extra-Ue** in tutti i quattro grandi comparti manifatturieri dal 2016 al 2023: +6 miliardi negli alimentari e bevande; +13 miliardi nella chimico-farmaceutica; +9 miliardi nella meccanica-mezzi di trasporto; +7 miliardi nell'abbigliamento e negli altri manufatti. Dunque, **l'Italia ha dimostrato in questi ultimi anni di essere diventata il Paese più competitivo d'Europa nel commercio internazionale** e di essere **l'unico grande esportatore dell'Unione europea in grado di reggere i ritmi di crescita di Cina e Stati Uniti**. Ci è riuscita con capacità e grande impegno da parte delle imprese, investendo in macchinari e nuove tecnologie più di tutti gli altri Paesi e valorizzando il proprio **modello di specializzazione ad alta differenziazione delle tipologie di prodotti esportati**. Adesso, però, l'Italia rischia paradossalmente di essere l'economia più penalizzata dalle nuove regole europee della transizione energetica, costretta a **obiettivi di decarbonizzazione irrealistici per intensità e tempi**, che penalizzerebbero le sue filiere produttive e il suo modello industriale integrato poco delocalizzato. Ciò pur avendo l'Italia, nel confronto mondiale, secondo l'Onu, l'ottavo miglior indice di sviluppo umano corretto per le pressioni planetarie (vale a dire per le emissioni di CO2 e per il prelievo di risorse naturali), con gli Stati Uniti invece al 48° posto e la Cina all'83°.

# LA RUBRICA DELL'ECONOMIA SOSTENIBILE

## Energie rinnovabili, nel 2030 l'Italia punta a +126% sul 2021

Una spinta decisa sulle **rinnovabili**, dove la **potenza attesa da qui al 2030 è stata fissata in 131 gigawatt** (il 126% in più rispetto al 2021), di cui la fetta principale sarà assicurata dal **solare** (79,2 GW) e **dall'eolico**, con un incremento di capacità di circa 74 GW sul 2021 (di cui circa +57 GW da fotovoltaico e circa +17 GW da eolico). Mentre, sul fronte del **taglio delle emissioni**, a fronte di una riduzione attesa del livello totale dal 2005 al 2030 pari a circa 305 milioni di tonnellate di CO2 equivalente (MtCO2eq), si stima che **le emissioni riguardanti gli impianti industriali** vincolati dalla normativa Ets si riducano di circa 164 MtCO2eq (circa il -66%), raggiungendo così l'asticella fissata dall'obiettivo Ue (-62%), mentre nei settori non Ets (civile trasporti e agricoltura) il calo sarà di 139 MtCO2eq (circa il -40,5%), ancora lontano dai target europei e serviranno, quindi, ulteriori sforzi. Nuovi interventi sono poi in programma per **potenziare la rete elettrica di trasporto**, non solo in chiave domestica ma anche verso l'estero, mentre sul gas occorrerà procedere sulla **strada della diversificazione**, intrapresa a partire dal 2022, incrementando la capacità di import, completando, all'interno, la realizzazione della Linea Adriatica e gli sviluppi per il Tap (il gasdotto transadriatico) e rafforzando il ruolo dell'Italia come **hub energetico europeo** e corridoio di approvvigionamento delle rinnovabili dell'area mediterranea. Più tasselli, quindi, che dovranno prevedere anche una ulteriore accelerazione e semplificazione degli iter autorizzativi sia per le opere di sviluppo della rete che per la connessione di impianti rinnovabili. Sono questi alcuni degli obiettivi messi nero su bianco nella versione definitiva del **Piano nazionale integrato energia e clima (PNEIC)** che il governo italiano ha inviato ieri a Bruxelles. «Oggi il nostro Paese si dota di uno strumento programmatico che traccia con grande pragmatismo la nostra strada energetica e climatica, superando approcci velleitari del passato», ha commentato il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, che il 1 luglio è volato a Cadarache, nel sud della Francia, per partecipare alla celebrazione per il **completamento dei magneti superconduttori del progetto internazionale Iter** (International Thermonuclear Experimental Reactor). «La fusione nucleare è una delle sfide scientifiche più ambiziose della nostra epoca e Iter è la manifestazione concreta del nostro impegno per affrontarla», ha detto Pichetto Fratin incontrando una rappresentanza del personale italiano impegnato nel programma. Un riconoscimento importante al **ruolo del nucleare** che è stato tratteggiato anche nel Pniec, come lo stesso ministro ha anticipato nell'intervista rilasciata sabato a Il Sole 24 Ore illustrando due ipotesi di scenario al 2050 contenenti una

quota di produzione di energia dall'atomo, in base alle prime risultanze fornite dalla **Piattaforma nazionale per un nucleare sostenibile**: 8 gigawatt al 2050 in modo da coprire circa l'11% della richiesta di **energia elettrica nazionale** o circa 16 GW, sempre con lo stessa deadline, ma **senza la limitazione sul potenziale installabile**, considerando lo sviluppo, dice il Piano, dell'intero potenziale di reattori - in particolare piccoli impianti a fissione (Smr-Small modular reactor di generazione III+, Amr-Advanced modular reactor di generazione IV e microreattori) - ricavato dalla piattaforma. Nel Pniec, poi - che punta, come ha ricordato anche la viceministra Vannia Gava **«agli obiettivi di neutralità tecnologica accompagnando, al contempo, famiglie e imprese»** - si evidenzia il ruolo complementare nella decarbonizzazione dei trasporti esercitato dall'elettrificazione diretta e dall'utilizzo dei biocarburanti che avranno un peso significativo già nel breve termine (al 2030 sono previsti 4.687 ktep di biocarburanti liquidi a fronte degli 1.415 ktep del 2021, di cui 977 ktep garantiti da biocarburanti di prima generazione e il resto da quelli avanzati). Il **Piano prevede inoltre al 2030 un importante contributo dai veicoli elettrici** (6,5 milioni) di cui puri (Bev, cioè alimentati esclusivamente da batteria, 4,3 milioni) e ibridi elettrici plug-in (Phev, vale a dire le vetture con possibilità di ricarica esterna, 2,2 milioni), che appaiono essere, si legge nel documento, «una soluzione per la **mobilità urbana privata** in grado di contribuire alla diminuzione dei consumi finali nei trasporti privati a parità di percorrenza e di favorire l'integrazione della produzione da rinnovabili elettriche».

### I target sulle fonti rinnovabili

Obiettivi di crescita della potenza da fonte rinnovabile al 2030 (MW)				
	2021	2022	2025	2030
<b>Idrica</b>	19.172	19.265	19.410	19.410
<b>Geotermica*</b>	817	817	954	1.000
<b>Eolica</b>	11.290	11.858	15.823	28.140
<b>• di cui off shore</b>	0	0	0	2.100
<b>Bioenergie</b>	4.106	4.051	4.038	3.240
<b>Solare</b>	22.594	25.064	44.173	79.253
<b>• di cui a concentrazione</b>	0	0	0	80
<b>Totale</b>	<b>57.979</b>	<b>61.055</b>	<b>84.398</b>	<b>131.043</b>








(\*) La potenza geotermoelettrica attesa potrà essere incrementata laddove alcune iniziative progettuali in via di sviluppo, in particolare a ciclo binario, dovessero raggiungere un livello di maturità compatibile con l'effetto realizzazione, anche mediante strumenti di supporto. Fonte: RSE, GSE

# KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

## Veneto

## Italia

## Previsioni 2024

	<b>PIL</b>	+4,2% (2022)	+0,9% (2023, ISTAT)	+0,9% (CSC ) +0,6% (Banca d'Italia) +1% (DEF)
	<b>PRODUZIONE INDUSTRIALE</b>	-3,78% (I Trim 2024/I Trim 2023)	-2,4% (I Trim 2024/I Trim 2023)	-2,9% (Aprile 2024/Aprile 2023)
	<b>EXPORT</b>	-1,56% (I Trim 2024/I Trim 2023)	-5,15% (I Trim 2024/I Trim 2023)	+10,7% (Aprile 2024/Aprile 2023)
	<b>IMPORT</b>	-5,12% (I Trim 2024/I Trim 2023)	-11,56% (I Trim 2024/I Trim 20223)	+1,4% (Aprile 2024/aprile 2023)
	<b>OCCUPAZIONE (15-64 anni)</b>	71,9% (2023)	70,4% (2023)	61,5% (2023) <b>62,2%</b> (Maggio 2024) <b>NEW</b>
	<b>DISOCCUPAZIONE (15-64 anni)</b>	3,1% (2023)	4,3% (2023)	7,8% (2023) <b>6,8%</b> (Maggio 2024) <b>NEW</b>
	<b>DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)</b>	13,8% (2023)	14,1% (2023)	22,7% (2023) <b>20,5%</b> (Maggio 2024) <b>NEW</b>


## CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2022) | 1° Interporto Italiano (2022)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per numero di presenze turistiche nel 2022 (CCIAA Verona)
- 3° Provincia Veneta per marchi e brevetti registrati (2022, UIBM)
- 2° Provincia Veneta per n° di start up innovative (2022, Registro Imprese)
- 11° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2023)
- 9° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di assunzioni di green jobs nel 2022 (GreenItaly 2023)
- 6° Tra le Università italiane classificate nel THE - Best Universities in Europe 2022
- 82° Università tra i 790 migliori atenei nel mondo fondati da meno di 50 anni
- 10° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita, Il Sole24 Ore- 2023)
- 9° Provincia italiana per export di cultura (CCIAA Verona, 2023)
- 12° Provincia italiana fra i siti Unesco più instagrammati (Design Bundles)
- 28° Comune italiano nella applicazione delle innovazioni digitali alla fornitura di servizi "amministrativi" ai cittadini (ICity Rank, 2023)
- 22° Comune italiano nella classifica delle smart e responsive city (ICity Rank, 2023)

## Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)

	2022	2023	2024	2025
<b>PIL</b>	4,0	0,9	0,9	1,1
<b>Esportazioni di beni e servizi</b>	10,2	0,2	2,2	2,5
<b>Tasso di disoccupazione<sup>1</sup></b>	8,1	7,6	7,5	7,1
<b>Prezzi al consumo</b>	8,1	5,7	1,7	1,8
<b>Indebitamento della PA<sup>2</sup></b>	8,6	7,2	4,4	3,9
<b>Debito della PA<sup>2</sup></b>	140,5	137,3	139,1	141,1

<sup>1</sup> valori percentuali; <sup>2</sup> in percentuale del PIL

Scopri l'ultimo aggiornamento e le classifiche più recenti sul nostro [Dossier informativo del territorio di Verona 2024](#) 

- 15° Provincia italiana per V.A prodotto, 3° in Veneto (2022)
- 6° Provincia italiana per valore della produzione, 1° in Veneto (2022)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 4° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2023)
- 10° Provincia italiana per export (Istat 2023)
- 4° Provincia italiana per import (Istat, 2023)
- 6° Provincia italiana, 2° in Veneto per minor tasso di disoccupazione nel 2023 (Istat, 2024)

## Speciale «Verona 2040»

- 8° Provincia italiana per competitività territoriale
- 7° Provincia italiana per *capacità innovative*
- 14° Provincia italiana per *vivacità demografica*
- 18° Provincia italiana per *welfare e qualità della vita*
- 16° Provincia italiana per *dotazione infrastrutturale*
- 13° Provincia italiana per *sviluppo turistico*
- 25° Provincia italiana per *accessibilità*

## CLASSIFICA ITALIA

- 8° tra le 25 economie più attrattive a livello globale (Foreign Direct Investment Confidence Index 2021)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per economia circolare (Circular Economy Network, 2023)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (GreenItaly 2021)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per produttività delle risorse (Circular Economy Network, 2023)
- 7° Paese per export nel mondo (WTO 2022)
- 4° Paese dell'Ue per Surplus commerciale (2022)
- 42° Paese per corruzione (CPI 2021, Transparency International)
- 14° su 85 nella classifica "Best Countries" (US News, BAV Group e University of Pennsylvania, 2022)
- 1° per influenza culturale e prestigio, 2° per attrattività turistica (classifica Best Countries, 2022)
- 26° posto classifica global innovation index (2023)
- 20° posto nell'edizione 2022 dell'indice Ue di digitalizzazione dell'economia e della società (Desi)